

OCCUPAZIONE/1

La Abb sposta parte della produzione a Helsinki: 123 a rischio

A Vittuone si temono ripercussioni
I sindacati: è una doccia fredda
perché solo la scorsa settimana era
stato siglato il contratto integrativo
Intanto, in regione, cala il ricorso
alla Cassa integrazione

CARLO GUERRINI

Nonostante i segnali incoraggianti sul fronte Cassa integrazione, sono tante le aziende dal futuro nebuloso. Ultima, la Abb Italia, che ha comunicato a Fim, Fiom e Uilm la decisione di dismettere alcune produzioni legate al settore dei motori e generatori e di spostarne altre nello stabilimento di Helsinki in Finlandia: una scelta che coinvolgerà 123 dipendenti, tra operai e impiegati, del sito di Vittuone (Milano) «che ora rischiano di perdere il posto», sottolinea in una nota la Fim-Cisl Lombardia. «La decisione di Abb – si legge nel comunicato – è conseguente alla riduzione del mercato. Inoltre, un'altra tipologia di motore uscirà» dalle attività «per essere sostituita, a breve, da un nuovo prodotto sviluppato e realizzato da Abb in India».

La comunicazione dell'azienda, sottolinea il sindacato, rappresenta una doccia fredda, anche perché la scorsa settimana era stato siglato il rinnovo del contratto integrativo. «Riteniamo questa decisione sbagliata e inaccettabile – spiegano Andrea Donegà e Christian Gambarelli, rispettivamente, segretario generale di Fim Lombardia e Fim Milano Metropoli –: per questo, oltre ad aprire una discussione con i lavoratori, metteremo in campo anche iniziative di sciopero che non si limiteranno al solo sito di Vittuone, ma saranno estese agli stabilimenti italiani del gruppo». Il sindacato intende anche attivare tutti i canali istituzionali, «in quanto la decisione presa da Abb» si aggiunge ad altre «che ci preoccupano e fanno percepire un continuo movimento e riposizionamento del gruppo in Italia, che non può tradursi in una perdita di posti di lavoro». Oggi è in programma una prima assemblea con le maestranze a Vittuone durante la quale verranno discusse le iniziative di protesta che entreranno nel vivo dalla prossima settimana.

Il nuovo allarme arriva a breve distanza dalla conclusione di un anno segnato da un deciso ridimensionamento delle ore di Cassa integrazione: in Lombardia, nel 2018, sono state più di 56,5 milioni, con un calo del 48,8% rispetto al 2017. Considerati i singoli territori i cali più importanti emergono da Mantova (-72,09%), Cremona (-61,25%), Lecco (-59,69%) e Brescia (-55,7%). Proprio nel Bresciano cresce l'attesa per la conclusione del lungo periodo di stop, iniziato con la fermata prima di Natale e proseguito con l'utilizzo della Cassa integrazione ordinaria fino a domani, all'Iveco di via Volturmo, nel capoluogo. Dalla prossima settimana il grande stabilimento (circa 1.700 addetti) ritornerà a pieno ritmo e, dalle prime indicazioni, dovrebbe proseguire così per tutto febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

